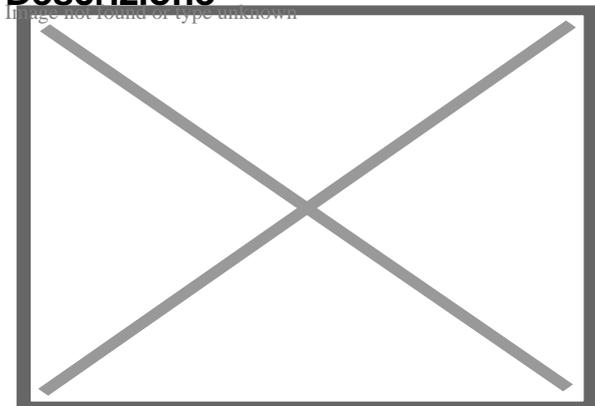




LEONARDO DI CAPRIO È REVENANT, IL REDIVIVO

Descrizione

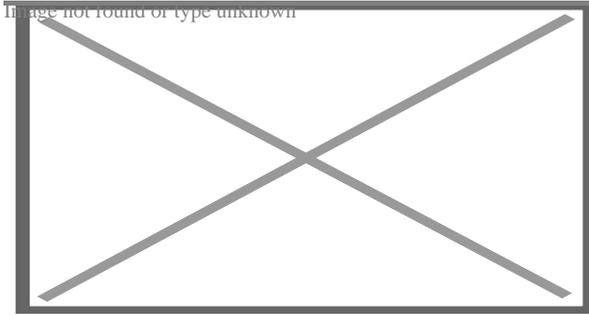


Erano belli e sorridenti mentre sventolavano i tre **Golden**

Globe vinti lo scorso 10 gennaio a Hollywood. Poi, cinque giorni dopo, hanno passeggiato sul tappeto rosso della **Casa del Cinema di Roma**, accompagnati dagli esuberanti scoppi d'entusiasmo dei loro fan. E ora si accingono ad attraversare altri due red carpet, ben più importanti: quello degli **Oscar** (12 candidature) e quello dei premi **Bafta** di febbraio (9 nomination).

Il regista **Alejandro González Iñárritu** e l'attore **Leonardo Di Caprio** sono ancora in tour mondiale per presentare l'ultima fatica cinematografica **The Revenant – Il Redivivo**, già nei cinema italiani dalla metà del mese. Il film ha ottenuto ottime valutazioni dalla stampa internazionale che ha stilato recensioni contenenti più o meno gli stessi aggettivi: “poetico”, “magnifico”, “brutale”, “western”.

La scelta degli aggettivi è probabilmente giusta, ad eccezione di “**western**” su cui il regista Iñárritu ci tiene a smentire: “Non è un film che parla del West”. La storia in effetti si sviluppa molto prima della nascita del selvaggio West. La trama è tratta dal libro omonimo di **Michael Punke** e racconta la storia vera di Hugh Glass, cacciatore di pelli che fu attaccato da un'orsa durante una spedizione agli inizi dell'Ottocento e poi abbandonato dai compagni che lo credevano prossimo alla morte. Hugh Glass sopravvive nei territori selvaggi dei nativi americani e la sua storia diventa **leggenda**.



“Ho dovuto reperire molte informazioni su quel periodo

storico – racconta il regista – e ho scoperto che il maggior prodotto di esportazione americano, all’epoca, erano le **pelli**. Tutti si prodigavano nella caccia: tagliavano ogni albero, uccidevano ogni animale e impattarono fortemente sulle risorse delle comunità indigene. Erano come **accecati**”. Una follia che ha fatto pensare ad attore e regista di trovarsi davanti alla “nascita del **capitalismo**, per come lo conosciamo oggi”. Non sappiamo dire se Hugh Glass sia stato il primo capitalista della storia moderna, quel che è certo è che l’uomo Hugh Glass, interpretato da Leonardo Di Caprio, non **esiste** più.

Iñárritu si presenta al mondo con una storia tutta diversa rispetto a quel piccolo capolavoro che è **Birdman**, film con cui ha vinto quattro Oscar nell’edizione 2015 (miglior film, regia, sceneggiatura originale e fotografia). Ed è forse inopportuno paragonare due pellicole diversissime per tecnica, trama e **ambizione**.

Se *Birdman* si svolge quasi tutto all’interno di un teatro di **Broadway**, *The Revenant* è girato al 94% in **esterna**. Iñárritu scrive e dirige *Birdman* per raccontare il dramma dell’uomo moderno che si eleva a superuomo diventando un **supereroe**. Il film ha cambiato il modo di raccontare la modernità, la fama e soprattutto i supereroi, tirando una stiletta acida alla produzione hollywoodiana che negli ultimi anni ha bombardato il pubblico con le storie degli *Ant-Man*, dei *Wolverine*, degli *X-Men*, di *Wolverine* con gli *X-Men*, eccetera.

L’uomo **Redivivo** è un altro tipo di supereroe: è un primitivo, è la forza della **natura**. Risulta pertanto

più semplice



identificarsi nell’uomo-*Birdman* che non nel

Redivivo. Ma Iñárritu ha trovato ben altri modi per coinvolgere gli spettatori.

Si sa che il regista ama mettere su pellicola i suoi libri preferiti, cioè i **classici dell’esistenzialismo**. Così prova ricreare una condizione esistenziale e il primo mezzo che sfrutta è il paesaggio. La natura e il suo pericoloso evolversi, cioè il **cambiamento climatico**, sono il cuore pulsante dell’intero lavoro.

Il tema è molto caro sia al regista che allo stesso Di Caprio, da sempre impegnato nelle questioni ambientali. Basti pensare che nel 2014 l’attore ha donato, attraverso la sua fondazione, **tre milioni di dollari** per la lotta alla pesca selvaggia e altri tre milioni per la protezione delle **tigri in Nepal**. Nello

stesso anno è andato alle **Nazioni Unite** e ha dichiarato che il cambiamento climatico è strettamente connesso con i diritti umani, giacché molte popolazioni sono costrette a spostarsi a causa dei disastri **ambientali**. Se volessimo soffermarci alla sola Italia, vediamo come i cittadini di molte regioni combattono contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo, se agiscono da consumatori prediligono prodotti biologici e a **zero impatto** ambientale. All'intero dei tg sono aumentate le notizie a tema ambientale, **Papa Francesco** ha dedicato alla natura un'intera enciclica, e cresce la preoccupazione per fenomeni metereologici distruttivi che, gli esperti dicono, saranno sempre più **frequenti**. Iñárritu sta dunque proponendo un tema avendo davanti un pubblico estremamente **ricettivo**.

Lo stesso regista e troupe al seguito hanno avuto a che fare con il cambiamento climatico. Inizialmente le riprese del film dovevano svolgersi principalmente in **Canada**, ma la produzione è stata costretta a cambiare programma. Spiega Di Caprio: "spesso immaginavamo di poter girare un'intera sequenza sotto la **neve** e invece scoprivamo che la neve era scomparsa. Quindi siamo dovuti arrivare a sud dell'Argentina", fra gli incredibili scenari del **Perito Moreno**, uno dei pochi ghiacciai che ancora resiste al surriscaldamento globale. Una location bella e mortale che ha spinto alcuni membri dello staff ad **abbandonare** il set a causa delle estreme condizioni di lavoro.

Per raggiungere i luoghi ameni scelti da Iñárritu la troupe doveva infatti affrontare due-tre ore di viaggio



all'andata e al ritorno, con i mezzi contenenti le **attrezzature**

che puntualmente sprofondavano nella neve rallentando la corsa. Una **sfacchinata** che permetteva di avere solo un'ora e mezza per poter girare, perché sia il regista che il direttore della fotografia Lubezki avevano optato per la luce naturale, e in quei luoghi alle tre del pomeriggio è già **buio**. Con le temperature che raggiungevano i 40 gradi sotto lo zero, i **monitor** si bloccavano, gli ingranaggi andavano in palla e Leonardo Di Caprio ha rischiato più volte l'**ipotermia**, oltre a procurarsi una bronchite che gli ha permesso di interpretare sul set una verissima tosse. Oltre alla fatica, i costi, schizzati oltre i **135milioni di dollari**.

"Sì immaginavamo che non sarebbe stato **semplice** – racconta Di Caprio – ma sono convinto che nessuno di quelli che ha firmato per lavorare nel film avesse veramente idea a cosa andavamo incontro". E questo perché l'idea, in realtà, non c'era. O meglio: Iñárritu sapeva perfettamente cosa intendeva ricreare, ma non sapeva ancora come farlo. La sua convinzione stava nel fatto che solo una volta raggiunti quei **luoghi** selvaggi avrebbe capito come realizzare le scene. Dunque Iñárritu fa spostare centinaia di persone, con una tonnellata di attrezzature, a temperature sotto lo zero e alla modica cifra di 135milioni di dollari, sulla scia del "poi si vede".

Concessioni che si fanno solo a un regista da premio Oscar, ma Iñárritu ha ragione. Quei luoghi immacolati e **selvaggi** hanno la capacità di suscitare emozioni uniche. E se non è il regista il primo a provarle, sarà anche difficile comunicarle. Una **scommessa** andata a buon fine e che ha spinto Di

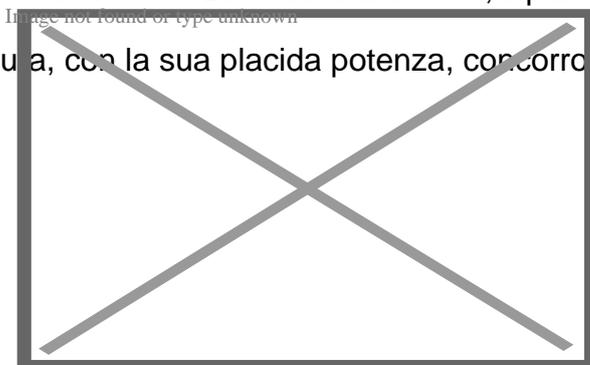
Caprio a parlare di “cinema sperimentale”. Occorre dire che Di Caprio utilizza le innumerevoli interviste che sta concedendo in giro per il mondo per pompare il film con una pubblicità che farebbe invidia a uno spot di **merendine** (il suo obiettivo, si sa, è l’Oscar), ma una certa dose di sperimentazione probabilmente c’è. O quantomeno un certo gusto per l’improvvisazione che si mescola, per paradosso, a una programmazione studiata al **millimetro**.



Sono infatti costruite nel dettaglio alcune delle scene

memorabili di *Revenant*, come l’attacco **dell’orsa** contro Leonardo Di Caprio o la battaglia fra la tribù degli **Arikara** e i cacciatori di pelli che si vede in apertura del film. Il conflitto è ripreso dall’interno con un unico movimento di macchina, una follia cinematografica che ha richiesto tre mesi di prove per portare a casa tre minuti di girato. L’obiettivo, però, è raggiunto: lo spettatore è dentro la **battaglia**, circondato dai protagonisti. **Brutale** ed estremamente realistico è invece l’attacco dell’orsa, sebbene l’animale sia ovviamente un prodotto degli effetti speciali. Per rendere ancor più vero quel che accade, Iñárritu usa un semplice trucco: fa volare una **mosca**. Un’insistente e fastidiosissima mosca che ti ronza nell’orecchio nei momenti meno opportuni, finché non la scacci via con un gesto di stizza. Una mosca che ronza, il perfetto **scricchiolio** della neve sotto i passi degli attori: tutto il sonoro del film è pensato per creare una sorta di effetto 3D. Ancora una volta, il pubblico è **circondato**.

La regia, il sonoro e la natura, con la sua placida potenza, concorrono nella creazione di un



ecosistema. Dice Iñárritu che “quando sei in quei luoghi

selvaggi, capisci che non puoi più dominare la natura, puoi solo **farne parte**”. Così ogni soggetto si muove dentro i ruoli e le regole che Madre Natura ha stabilito. La scena dell’orsa appare estremamente realistica perché l’animale attacca per proteggere i suoi **cuccioli**, non perché sia cattiva di per sé. Allo stesso modo, l’antagonista **John Fitzgerald**, interpretato da un grandioso **Tom Hardy**, non è semplicemente “il cattivo” del film, è solo il prodotto di un’esperienza. E Leonardo Di Caprio, che protegge il **figlio** come farebbe un’orsa con la sua cucciolata, si trova ad essere inseguito da un altro padre, il capo della tribù guerriera degli Arikara, anche lui alla ricerca della **figlia**.

Anche per questo, e nonostante la brutalità di alcune scene, il film regala al pubblico uno stato di **calma**, una sorta di serena accettazione delle regole che compongono un ecosistema. E lo invita a scoprire le infinite *corrispondences* che legano questo film.

Categoria

1. Archivio
2. CINEMA

Tag

1. alejandro inarritu
2. cambiamento climatico
3. cinema
4. golden globe
5. leonardo di caprio
6. oscar
7. redivivo
8. the revenant
9. Tom Hardy

Data

30/04/2025

Data di creazione

31/01/2016

Autore

federicadeiacob